

## L'evoluzione dell'informazione statistica, le indagini di opinione e le sfide della statistica ufficiale

Alberto Zuliani

### *Il senso dell'informazione statistica viene da lontano*

“La politica insegna come gli stati devono essere; la statistica descrive come essi sono realmente.” “Noi dobbiamo avere riguardo alla ragione delle cose, perché occorre che la politica storica (la statistica, cioè) esponga anche le cause di ciò che è notevole in uno stato, altrimenti non conosceremmo lo stato, ma soltanto lo vedremmo.” Si esprimeva così Goffredo Achenwall<sup>1</sup> nella seconda metà del 1700.

Mezzo secolo dopo, Cesare Correnti, economista e patriota, affermava: [Cominciammo] “a farci accorti come codesta delle statistiche fosse un'arma meno logora e spuntata delle lamentazioni storiche e degli anatemi poetici maneggiati da tanti, tanto bene e tanto inutilmente”.

L'informazione statistica è dunque una risorsa per i governi e per la popolazione, per valutare, orientarsi, decidere.

### *Dai dati amministrativi, alle indagini e ritorno*

Le prime fonti utilizzate per produrre informazione statistica sui fenomeni demografici, sanitari ed economici sono stati i dati amministrativi, prodotti dalle istituzioni pubbliche che operavano nei diversi paesi. Proprio in ragione del loro contenuto informativo, essi sono stati raccolti ed elaborati in modo via via più sistematico nel corso del tempo, così da poter descrivere le caratteristiche principali degli stati.

Le esigenze sono progressivamente aumentate, parallelamente alla consapevolezza che decisioni migliori dovessero basarsi su informazioni migliori. Questo comportava di rilevare ed elaborare dati molto più articolati e approfonditi rispetto a quelli ottenibili come sottoprodotto dell'attività amministrativa. Era necessario svolgere rilevazioni *ad hoc* presso le persone, le famiglie, le imprese e le stesse istituzioni pubbliche. Il salto di qualità si è realizzato con la diffusione delle tecniche campionarie.<sup>2</sup>

Nel corso degli ultimi quaranta anni, la domanda è cresciuta ulteriormente e con ritmo accelerato. C'è necessità di dati dettagliati e disponibili tempestivamente; d'altra parte, le moderne tecnologie dell'informazione consentono di conservarne e trattarne agevolmente grandi quantità. Ciò ha riportato in primo piano le fonti amministrative, con numerosi vantaggi: consentono di produrre dati statistici con costi aggiuntivi limitati; sono aggiornate; sono validate dal procedimento amministrativo al quale si riferiscono e che sostengono; contengono informazioni individuali, riferite a singole persone, famiglie e imprese, che possono essere riaggregate secondo le esigenze e collegate con altre; non aggravano il carico statistico sui soggetti. Il limite delle fonti amministrative, come è largamente noto,

---

<sup>1</sup> Si deve a lui la denominazione “statistica” come descrizione delle cose attinenti allo stato attraverso i dati.

<sup>2</sup> La prima indagine campionaria dell'Istat venne effettuata nel 1952.

risiede nel fatto che sono strettamente collegate alle funzioni svolte e i loro formati non sempre sono in grado di soddisfare finalità statistiche.

Oramai, dati di svariate fonti amministrative vengono integrati con quelli ottenuti attraverso indagini dirette, costruendo magazzini di dati (*datawarehouse*) e sistemi informativi statistici dai quali estrarre, di volta in volta, quelli pertinenti rispetto al problema che si deve affrontare, conoscitivo o decisionale che sia.

### *Rilevazioni statistiche e sondaggi*

“Vige lo schema di ‘Porta a porta’: politici di destra e di sinistra che si contraddicono sui numeri, finché il conduttore dice: guardiamo i dati. E chi chiamano? Non lo statistico, ma il sondaggista. I dati veri? Spariti.” Così Ilvo Diamanti in occasione della nona Conferenza nazionale di statistica del 2008. Le opinioni soppiantano i fatti.

Nei media e in particolare in televisione, c’è stata e c’è un’invasione di sondaggi “spettacolari”. La critica di Rinauro è stata radicale. Non devo aggiungere molto. Tuttavia, nel tempo, sono state espresse anche motivazioni “nobili” a sostegno dei sondaggi, come quelle, pure rammentate da Rinauro, di Pierpaolo Luzzatto Fegiz, fondatore della Doxa, dal quale ho personalmente molto imparato. Pochi ricorderanno il suo bellissimo libro edito dalla Utet, “Il volto sconosciuto dell’Italia” nel quale veniva mostrato uno spaccato della popolazione che non era possibile vedere attraverso le statistiche ufficiali.

A cavallo fra gli anni Ottanta e Novanta del secolo scorso, l’Istat ha fatto un passo importante, avviando le indagini “multiscopo”. Esse hanno aperto nuove visuali, anticipato l’esplosione delle statistiche di genere, portato alla luce fenomeni sommersi: la vittimizzazione, le violenze subite dalle donne, il lavoro di cura.

### *Le sfide per la statistica ufficiale*

La sfida più importante riguarda i contenuti. Si deve ampliare il campo di interesse della statistica pubblica; rompere il circolo vizioso secondo il quale, se per un dato fenomeno non esistono dati, questo impedisce che la domanda di informazione si esprima; non autolimitare il campo di attività soltanto perché ci si sente impreparati. In quest’ultima direzione si è espresso il presidente Giovannini nella sua relazione introduttiva alla decima Conferenza nazionale di statistica. Occorre saper percepire tempestivamente le novità e cogliere le nuove esigenze conoscitive. La consultazione costante dell’utenza, espressa e potenziale, è importante. Si deve migliorare l’interazione con gli altri settori orientati alla produzione di conoscenza. *Focus groups*, circoli di qualità, *forum* rappresentano strumenti utili. Sui temi nuovi o da innovare devono lavorare gruppi interdisciplinari.

Una seconda sfida e contemporaneamente un’opportunità da cogliere riguarda la raccolta dei dati. Occorre attrezzarsi per i modi nuovi (e sfuggenti) secondo i quali i fenomeni si presentano. Si pensi all’*e.commerce*.

La “e” rappresenta anche un’opportunità. *E.government* è il modo nuovo di fare amministrazione pubblica. Se ne è parlato molto; però, finora, è stato realizzato poco e quel poco non è stato sfruttato statisticamente. Un esempio è rappresentato dal

“protocollo informatico”, spesso una mera marcatura, mentre potrebbe dar conto statisticamente della lunghezza delle procedure e dell’efficienza delle amministrazioni pubbliche, tralasciando l’aspetto rilevante della trasparenza.

Il problema non si presenta oggi per la prima volta. Si tratta di far camminare insieme operatività amministrativa e informazione statistica. Il recente dpr n. 166 del 7 settembre 2010, mediante il quale è stata ridisegnata l’organizzazione dell’Istat, ha assegnato all’Istituto compiti primari e vincolanti riguardo alla definizione e alla revisione dei formati attraverso i quali si raccolgono dati amministrativi che abbiano rilevanza statistica.

In generale, la filosofia dell’*open data* si è fatta strada come opportunità per tutti di estrarre valore dai dati archiviati nei *server* pubblici. La connessione e l’integrazione costituiscono gli elementi portanti. Il *mashup*<sup>3</sup> consente di creare nuovi oggetti informativi. Un esempio è *MAPLight.org*, dove *MAP* sta per *Money And Politics*. In questo caso, il mescolamento è fra i dati sui voti al Congresso degli Stati Uniti (*GovTrack.us*), le informazioni sulle campagne di finanziamento attinte da *OpenSecrets.org* e alcune fonti minori. Si può così valutare l’eventuale collegamento fra i contributi ricevuti per la campagna elettorale e l’espressione del voto al Congresso da parte dei rappresentanti (il sito da consultare è <http://maplight.org/>).

Un terza sfida riguarda la diffusione delle informazioni. Occorre tenere conto che i dati sono percepiti e gestiti dalle nuove generazioni in modo diverso da quello delle generazioni precedenti: contemporaneamente muovono gli occhi, tengono aperte le orecchie e interagiscono con le dita e in generale usano la testa. La statistica ufficiale deve muoversi coerentemente. Si stanno facendo passi nella direzione giusta: i grafici dinamici di *Noi Italia*; gli esperimenti in corso di *stat-explorer*. La strada da percorrere è ancora lunga e si deve essere preparati a cambiare spesso il passo.

### *Il futuro è già oggi*

Nel pianeta i comportamenti sono in continua evoluzione, l’innovazione è costante. La statistica ufficiale non può sfuggire al processo in corso; deve guadagnare agilità e rapidità di risposta. Se i sistemi statistici nazionali non sono in grado di fornire informazioni adeguate e tempestive, perdono di credibilità e vengono surrogati da altre fonti dietro le quali manca, in generale, un’assunzione di responsabilità riguardo al prodotto. Nelle imprese la funzione di “*marketing strategico*” è dedicata a prevedere e cogliere le novità, riversandole sull’apparato produttivo e stimolandone costantemente l’avanzamento. E’ una funzione in generale assente nella pubblica amministrazione italiana ma essenziale; certamente essenziale per la statistica pubblica.

Sono costruite sempre più frequentemente forme di sapere in rete; non poggiamo più sulle spalle dei giganti, ma camminiamo con le gambe di milioni di nani. I cittadini possono contribuire alla costruzione delle statistiche non soltanto

---

<sup>3</sup> Il termine ha origine nella musica. I *DJ* prendono due o più brani musicali e li mescolano creandone uno nuovo. Dalla musica ai *set* di dati il passo è breve.

rispondendo alle domande dei questionari che vengono loro somministrati. In Gran Bretagna i residenti nelle città denunciano il degrado urbano attraverso il *software FixMyStreet* e producono un'informazione importante che può essere facilmente resa statistica. D'altronde, nel campo della misura del progresso, per corredare le informazioni economiche con altre che esprimano l'effettivo benessere dei cittadini, l'Ocse ha favorito la nascita di un *wikiprogress*, aperto a collaborazioni da tutto il mondo per registrare le numerose iniziative a livello internazionale, nazionale ed anche di comunità locale orientate a fornire dati statistici sempre meglio rispondenti alla domanda dei cittadini.

*Big data: the next frontier for innovation, competition and productivity*; si intitola così il rapporto elaborato dalla McKinsey in concomitanza con il recente G8 di Parigi. La stima più aggiornata del volume di dati prodotto nel 2009 nel mondo è di 800 *exabyte*.<sup>4</sup> Essi devono essere elaborati per produrre informazione. Il rapporto ritiene che il compito sarà svolto, in generale, dagli statistici. L'interesse della statistica ufficiale è quindi naturale; si deve riflettere su questa grande opportunità e investire risorse per estrarre informazione affidabile dalla grande massa di dati messi in rete.

“Avvicinare la statistica ufficiale ai cittadini” è stato detto più volte da parte di molti di noi. Questa affermazione deve assumere un doppio valore. L'informazione statistica, come ho ricordato all'inizio, deve servire alle persone per valutare, orientarsi e decidere; deve servire anche per far sentire la propria voce, attraverso la testimonianza collettiva. In entrambe le direzioni, si tratta di uno strumento fondamentale di democrazia.

### *Bibliografia essenziale*

Giovannini E. (2010), *Statistica 2.0. The next level*, Relazione introduttiva alla decima Conferenza nazionale di statistica, Roma, 15-16 dicembre.

Zuliani A. (2010), *Statistiche come e perché*, Roma, Donzelli editore.

---

<sup>4</sup> 1 exabyte = 10<sup>18</sup> byte.